



Circolare informativa per la clientela  
n. 24/2011 del 21 luglio 2011

## CONTENZIOSO TRIBUTARIO INDIRIZZI OPERATIVI per il 2011

In questa Circolare

- 1. Gestione del contenzioso – Indirizzi operativi per il 2011**
- 2. Obiettivi in tema di contenzioso tributario**
- 3. Strumenti deflativi del contenzioso**
- 4. Indicatori di azione per il 2011**

## 1. GESTIONE del CONTENZIOSO – INDIRIZZI OPERATIVI per il 2011

Nel presente intervento esamineremo la **C.M. 26.5.2011, n. 22/E** in tema di **programmazione della gestione del contenzioso tributario**.

Riprendendo quanto già indicato nella C.M. 20.5.2010, n. 26/E, l'Agenzia delle Entrate individua gli **obiettivi** e gli **indirizzi operativi** in materia di contenzioso per il **2011**.

Prendendo spunto dalle indicazioni dell'Amministrazione finanziaria, analizzeremo sinteticamente i principali **istituti di conciliazione** delle **controversie** tra Fisco e contribuente e le **linee essenziali** del **processo tributario**.

## 2. OBIETTIVI in TEMA di CONTENZIOSO TRIBUTARIO

### Processo tributario – Sintesi

Prima di esaminare gli obiettivi dell'Amministrazione finanziaria in tema di contenzioso tributario ricordiamo, in sintesi, gli **elementi essenziali** del **processo tributario**.

Si premette che la **giurisdizione tributaria** è esercitata dalle **Commissioni tributarie provinciali**, dalle **Commissioni tributarie regionali** e presso la **Corte di Cassazione** limitatamente al mero sindacato di **legittimità**.

La **giurisdizione** delle Commissioni tributarie si estende ai «**tributi di ogni genere e specie comunque denominati, compresi quelli regionali, provinciali e comunali e il contributo per il Servizio sanitario nazionale, nonché le sovrimposte e le addizionali, le sanzioni amministrative, comunque irrogate da uffici finanziari, gli interessi e ogni altro accessorio**» (art. 2, co. 1, D.Lgs. 31.12.1992, n. 546).<sup>(1)</sup>

Il processo tributario può essere **introdotto** solo con il **ricorso** avverso gli atti indicati dall'art. 19, D.Lgs. 546/1992; diversamente, gli **altri atti non sono impugnabili autonomamente** e potranno essere fatti valere nel processo tributario **solo** se comportano l'**illegittimità** di un **successivo atto impugnabile**.

In particolare, il citato art. 19 stabilisce che il ricorso può essere proposto avverso:

- a) l'**avviso di accertamento**;
- b) l'**avviso di liquidazione**;
- c) il **provvedimento** che irroga le **sanzioni**;
- d) il **ruolo** e la **cartella di pagamento**;
- e) l'**avviso di mora**;<sup>(2)</sup>
- e-bis) l'**iscrizione di ipoteca** sugli **immobili**;
- e-ter) il **fermo di beni mobili registrati**;
- f) gli atti relativi alle **operazioni catastali** indicate nell'art. 2, co. 3, D.Lgs. 546/1992;
- g) il **rifiuto espresso** o **tacito** della **restituzione** di **tributi, sanzioni pecuniarie ed interessi** o altri accessori non dovuti;
- h) il **diniego** o la **revoca di agevolazioni** o il **rigetto** di **domande di definizione agevolata di rapporti tributari**;
- i) **ogni altro atto** per il quale la legge preveda l'**autonoma impugnabilità** davanti alle **Commissioni tributarie**.

L'elenco degli atti dell'art. 19 è **tassativo** e la lett. i), in realtà **superflua**, rafforza la tassatività dell'elenco essendo necessaria una **norma espressa** per **integrarlo**. Ad esempio, dalla lettura della norma emerge come non risulti impugnabile una risposta sfavorevole ad un interpello.

Si evidenzia, quindi, come il ricorso alla Commissione tributaria **non sia immediatamente proponibile** contro **qualsiasi atto** o **comportamento** dell'Amministrazione finanziaria dal quale il contribuente si ritenga leso, né tantomeno per **rimuovere** l'**incertezza** sul **trattamento fiscale** di una fattispecie; è **esclusivamente** il **Legislatore** che **individua** gli atti **impugnabili** dal contribuente.

**Parti essenziali** del processo sono, da un lato, il **resistente**, ossia l'organo che ha **emanato** l'atto impugnato, dall'altro il **ricorrente**, ossia il **destinatario** di tale atto.

L'**atto introduttivo** del processo tributario ha la forma di **ricorso** alla **Commissione tributaria provinciale**.

L'art. 18, D.Lgs. 546/1992 elenca gli **elementi** che devono essere **indicati** in tale atto a pena di **inammissibilità**.

## Svolgimento del processo

Di seguito ripercorriamo le fasi del giudizio di primo grado:

1. Il **ricorso** viene **proposto entro 60 giorni** dalla **notifica** degli **atti espressi** o, in caso di **rifiuto tacito**, **dopo 90 giorni** dalla **domanda** all'Amministrazione finanziaria e **fino alla prescrizione** del diritto.
2. Il **ricorrente** ha poi l'**onere di costituirsi in giudizio** portando la controversia davanti alla Commissione tributaria. A tale scopo, a pena di **inammissibilità** del ricorso, deve **depositare** il ricorso stesso in **Segreteria entro 30 giorni** dalla **notifica dell'originale**, se la notifica è stata fatta ai sensi del c.p.c., o una **copia** negli altri casi.
3. Il **resistente** ha l'**onere di costituirsi in giudizio entro 60 giorni** dalla **notifica del ricorso**, **depositando** presso la **Segreteria** un **fascicolo** con le proprie **controdeduzioni**.
4. **Scaduti i termini** per la costituzione, il **Presidente della sezione** procede ad un **esame preliminare del ricorso**; se il ricorso **non è inammissibile** fissa la **trattazione** della controversia e **nomina il relatore**. La **Segreteria** della Commissione dà comunicazione alle parti costituite della **data di trattazione almeno 30 giorni prima** mediante apposito avviso.
5. Il **giudice**, sulla controversia in esame, **delibera con sentenza**. La controversia è generalmente trattata in **camera di consiglio** in assenza delle parti, a meno che una di esse abbia **chiesto** la discussione in **pubblica udienza**.
6. La **sentenza** è resa **pubblica**, nel testo integrale originale, mediante **deposito** nella **Segreteria** della Commissione tributaria **entro 30 giorni** dalla data della **deliberazione**. Il **dispositivo** della sentenza è comunicato alle parti costituite **entro 10 giorni** dal deposito.

## Impugnazione della sentenza di primo grado

Definite le linee essenziali del procedimento di primo grado, analizziamo la possibilità di **impugnare** la sentenza emessa dal giudice.

Si premette come i **principi fondamentali** in materia di impugnazioni operino **anche** nel **processo tributario** e come l'appello si caratterizzi quale mezzo di gravame volto ad ottenere dal giudice di secondo grado un **riesame** della **controversia** già decisa in primo grado.

Il **termine** per **impugnare** la sentenza della Commissione tributaria è di **60 giorni** (termine breve), decorrente dalla sua **notificazione ad istanza di parte**; se la **notifica non è stata effettuata** il termine è quello di **1 anno** (termine lungo) dalla pubblicazione di cui all'art. 327 c.p.c.

Come noto, la sentenza di primo grado può essere impugnata con appello alla **Commissione regionale**; la legge richiede che l'**atto di appello** contenga, a pena di **inammissibilità**, l'indicazione dei **motivi specifici** dell'impugnazione.

I **ricorsi in appello** da notificare, a decorrere dal 26.3.2010, **non richiedono più l'autorizzazione** da parte della **Direzione regionale**.<sup>(3)</sup>

Il procedimento è sostanzialmente **analogo** a quello di primo grado.

Si ricorda, infine, che è concessa la **ricorribilità** per **Cassazione** delle sentenze della Commissione regionale per i motivi previsti dall'art. 360, nn. 1-5), c.p.c. (vale a dire **solo** per motivi di **legittimità**).

## Obiettivi dell'Agenzia delle Entrate in tema di contenzioso tributario

L'Agenzia delle Entrate, nella C.M. 26/E/2010, richiamata dalla recente C.M. 22/E/2011, evidenzia come **obiettivo fondamentale** dell'**attività contenziosa** sia il **miglioramento** degli **esiti** delle **controversie** e della **qualità** della **gestione tributaria**.

La **gestione del contenzioso** rappresenta infatti «**una fase decisiva dell'attività dell'Amministrazione finanziaria, costituendo la sede in cui si consolidano gli accertamenti e le posizioni interpretative**» indicate dalla stessa.

L'Agenzia prende atto del fatto che il **miglioramento** della **qualità** e della **sostenibilità** della **pretesa tributaria** **aumenta** la **credibilità** dell'azione di controllo, **incentiva** l'**adempimento spontaneo** del contribuente agli obblighi di legge e **incrementa** il **gettito statale**.

Per ottenere gli **obiettivi** indicati l'Agenzia evidenzia come sia necessario:

- **rafforzare la difesa in giudizio** degli **interessi erariali**; si precisa come la difesa erariale si «**concretizzi, principalmente, nella predisposizione di controdeduzioni tempestive ed esaurienti idonee a contestare in modo specifico tutti i ricorsi**»;
- **sviluppare le professionalità** all'interno dell'Agenzia;

- **potenziare** gli **strumenti di monitoraggio** e **analisi** delle **cause in corso**;
- **incrementare** la **partecipazione** alle **pubbliche udienze** al fine di rappresentare efficacemente le ragioni dell'Agenzia; inoltre, in caso di giudizi di **rilevante interesse economico** l'Amministrazione finanziaria deve **chiedere sempre** che la discussione avvenga in **pubblica udienza**.

Come già anticipato, nella C.M. 22/E/2011 si **confermano** e si **integrano** gli obiettivi individuati nella C.M. 26/E/2010 e si delineano gli **indirizzi operativi** per il **2011**.

L'Agenzia precisa come **obiettivo primario** sia la **riduzione** del **contenzioso** attraverso il **miglioramento** della **qualità degli atti predisposti**; deve essere, infatti, **migliorato** il **coordinamento** tra chi cura il contenzioso e chi predispone gli atti impugnabili in modo da **eliminare** le **cause scarsamente sostenibili**.

Inoltre, sempre al fine di migliorare la qualità degli atti impositivi, la Direzione centrale Affari e Contenzioso ha stabilito che l'**Organo consultivo interno (Oci)** <sup>(4)</sup> oltre ai compiti assegnati, **esaminerà** i **nuovi filoni** di **contenzioso** e i relativi **motivi di accoglimento** dei **ricorsi**.

Si ribadisce, inoltre, come il miglioramento degli esiti delle controversie, peraltro obiettivo fondamentale dell'Amministrazione finanziaria, sia la **premessa** per poter **ridurre** il **contenzioso** in essere.

Per fare ciò è necessario **analizzare attentamente** le **singole controversie** e prima di predisporre le controdeduzioni in primo grado si deve esaminare il «**grado di sostenibilità**» della controversia stessa per verificare se sussistano i **presupposti** per l'**autotutela** e la **conciliazione giudiziale**.

In sostanza, **obiettivo primario** dell'Amministrazione (indicato nella C.M. 26/E/2010 e ribadito nella C.M. 22/E/2011) è il **miglioramento** degli **esiti** delle **controversie**; tale obiettivo, che produce numerosi **effetti positivi** (**incrementa** la **credibilità** dell'azione di controllo, **incentiva** l'**adempimento spontaneo** del contribuente agli obblighi di legge, **aumenta** il **gettito statale**), può essere ottenuto **esclusivamente** mediante un **miglioramento** della **qualità** degli **atti impositivi** predisposti dalla stessa Amministrazione finanziaria.

Il miglioramento degli esiti delle controversie è la **premessa** per **ridurre** il **contenzioso** e favorire la **conciliazione giudiziale** e l'**autotutela**.

### 3. STRUMENTI DEFLATIVI del CONTENZIOSO

#### Strumenti deflativi del contenzioso – Obiettivi dell'Agenzia

Si evidenzia come la **soluzione** dei **conflitti** tra il contribuente e l'Amministrazione finanziaria venga perseguita utilizzando, spesso congiuntamente, i seguenti **strumenti**:

- la **promozione** delle **definizioni stragiudiziali** attraverso la concessione di **benefici** soprattutto sul piano **sanzionatorio** nei casi di **mancata impugnazione** dell'atto impositivo;
- la **definizione giudiziale** delle controversie attraverso la proposizione di un **ricorso** agli **organi giurisdizionali**;
- la definizione della controversia **in corso di giudizio** attraverso l'istituto della **conciliazione giudiziale**.

L'Agenzia delle Entrate, nei recenti interventi di prassi che analizzano gli indirizzi operativi in tema di contenzioso tributario, ha **ribadito** la necessità di **ridurre** il **contenzioso** mediante il diffuso ricorso agli **strumenti deflativi** dello stesso.

In particolare, si evidenzia come si debba **favorire** l'**utilizzo**, se ne ricorrono i presupposti, della **conciliazione giudiziale** e dell'**autotutela**.

Nella C.M. 22/E/2011 si **conferma** quanto precisato nella C.M. 26/E/2010 e si ribadisce che:

- deve essere utilizzata l'**autotutela** tutte le volte che ne ricorrono i **presupposti**;
- deve essere proposta la **conciliazione giudiziale** tutte le volte in cui appaia **possibile** e **probabile**.

Gli obiettivi principali dell'Amministrazione finanziaria sono quindi:

- **riduzione** del **contenzioso tributario**;
- **miglioramento** della **qualità** degli **atti impositivi**;
- **miglioramento** del **coordinamento** tra chi cura il **contenzioso** e chi **predispone** gli **atti impugnabili**;
- **favorire** l'utilizzo, se ne ricorrono i presupposti, dell'**autotutela** e della **conciliazione giudiziale**.

#### Gestione delle controversie tra Fisco e contribuente

Definiti gli obiettivi dell'Agenzia sul tema, esaminiamo, sinteticamente, i diversi **istituti** concessi dal Legislatore per **definire** le **controversie** con il contribuente, partendo dalla conciliazione giudiziale e dall'autotutela.

Successivamente, valuteremo gli **strumenti di pre-contenzioso** concessi al contribuente (accertamento con adesione, adesione all'invito al contraddittorio ai sensi dell'art. 5, D.Lgs. 19.6.1997, n. 218, adesione al processo verbale di constatazione ai sensi dell'art. 5-bis, D.Lgs. 218/1997).

## Conciliazione giudiziale

La **conciliazione giudiziale** è lo strumento mediante il quale possono essere **definite le controversie pendenti** davanti alle **Commissioni tributarie provinciali**.

La definizione della controversia o di alcuni suoi profili discende, anziché da una sentenza, da un **accordo delle parti** sul quale il giudice non può esercitare **alcun sindacato di merito**, ma solo un controllo di **ammissibilità**.

L'art. 37, co. 4-bis, D.Lgs. 31.12.1992, n. 545 prevede che sia il Dirigente dell'Ufficio finanziario a **stabilire le «condizioni necessarie per la formulazione o l'accettazione della proposta di conciliazione di cui all'articolo 48, D.Lgs. 546/1992»**.

Tale libertà nella possibilità di utilizzare l'istituto è coerente con l'intento del Legislatore di **incentivare la conciliazione** per favorire l'interesse dell'Erario ad un'**immediata e definitiva riscossione** degli importi accertati.

In udienza, è possibile che alla conciliazione si pervenga sia su **istanza** di una delle **parti** sia su **impulso del giudice**; è anche possibile che alla **formalizzazione** della conciliazione le parti provvedano **fuori udienza**.

In tale ultima ipotesi è stabilito che, se l'udienza non è ancora fissata, il **Presidente della Commissione**, verificata la sussistenza dei **presupposti** e di **ammissibilità** della conciliazione medesima, dichiara con **decreto l'estinzione** del giudizio.

La conciliazione **non** comporta **limiti** alla **successiva** effettuazione di **integrazioni** o **modificazioni** dell'**accertamento** così definito.

In sostanza, la conciliazione può essere qualificata come una sorta di «accertamento con adesione» stipulato **in corso di giudizio**.

Si evidenzia come la conciliazione possa aver luogo **solo** davanti alla **Commissione provinciale** e **non oltre la prima udienza**; il Legislatore consente quindi di giungere alla conciliazione solo entro l'udienza di primo grado.

Se la conciliazione ha luogo, viene redatto **apposito processo verbale** nel quale sono indicate le **somme dovute** a titolo d'**imposta**, di **sanzioni** e di **interessi**.

Ai sensi dell'art. 1, co. 19, L. 13.12.2010, n. 220 (Legge di stabilità 2011), che modifica l'art. 48, co. 6, D.Lgs. 546/1992, con riferimento ai **ricorsi** presentati **dall'1.2.2011**, in caso di **conciliazione giudiziale** di una controversia tributaria, le **sanzioni** si applicano nella misura del **40%** (e non più di 1/3) delle **somme irrogabili** in rapporto all'ammontare del tributo risultante dalla conciliazione.

La misura della sanzione **non può**, comunque, essere **inferiore** al **40%** (e non più a 1/3) dei **minimi edittali previsti** per le **violazioni più gravi** relative ad ogni tributo.

La conciliazione si **perfeziona** solo se il ricorrente **paga** quanto dovuto **entro 20 giorni**.

Il D.L. 6.7.2011, n. 98, contenente disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria, entrato in vigore il 6.7.2011, ha modificato l'art. 48, D.Lgs. 546/1992; in particolare ha **eliminato** la **necessità** di presentare **apposita garanzia** se l'importo delle rate è **superiore a 50.000 euro**.<sup>(5)</sup> Si precisa, infine, che, se la conciliazione non esaurisce le questioni controverse, il processo **continua** su queste, altrimenti è dichiarato estinto con sentenza.

## Autotutela

L'autotutela in materia tributaria è stata regolata dall'art. 68, D.P.R. 27.3.1992, n. 287, e, successivamente, dall'art. 2-quater, D.L. 30.9.1994, n. 564, conv. con modif. dalla L. 30.11.1994, n. 656 e dal D.M. 11.2.1997, n. 37.

L'**autotutela tributaria** può essere definita come il **potere-dovere** dell'**Amministrazione finanziaria** di garantire la **corretta applicazione** della **norma impositrice** e persegue l'obiettivo di creare un **rapporto più trasparente** e **collaborativo** tra Fisco e contribuente.

Infatti, mediante l'autotutela l'Amministrazione finanziaria ha il potere di **annullare d'ufficio** i propri atti viziati per **illegittimità** e **infondatezza**.

L'annullamento o la rinuncia sono **impediti** solo per motivi sui quali sia intervenuta una **sentenza passata in giudicato favorevole** all'Amministrazione finanziaria.<sup>(6)</sup>

Si ricorda, inoltre, che il provvedimento di autotutela deve essere **motivato** e **comunicato al contribuente**.



L'Amministrazione, mediante tale istituto, può quindi **annullare un atto illegittimo o infondato**, con i conseguenti **effetti restitutori** di quanto ottenuto in forza dell'atto annullato.

## *Accertamento con adesione*

L'**accertamento con adesione** in materia di **imposte sui redditi e Iva** è applicabile a **tutti i contribuenti** e a **tutte le categorie reddituali** e può riguardare **qualsiasi aspetto** dell'accertamento, compresa la determinazione sintetica del reddito complessivo netto.

A seguito di **notifica dell'avviso di accertamento, non preceduto dall'invito a comparire** di cui all'art. 5, D.Lgs. 218/1997, il contribuente può presentare **istanza di accertamento con adesione** entro i termini previsti per l'**impugnazione** dell'atto medesimo, quindi **entro 60 giorni**.

Inoltre, l'accertamento con adesione può essere avviato su iniziativa del contribuente nei cui confronti siano stati effettuati **accessi, ispezioni o verifiche** (art. 6, co. 1) o dell'ufficio competente (art. 5, co. 1).

La **sospensione per 90 giorni del termine di impugnazione** dell'avviso di accertamento o di rettifica si produce **automaticamente** con la proposizione dell'**istanza** di accertamento con adesione.

La **definizione** dell'accertamento si ha con la **sottoscrizione** dell'atto scritto ed il **perfezionamento** avviene con il **versamento, entro 20 giorni** dalla redazione dell'atto, delle **interesse somme dovute**, ovvero, in caso di rateazione, della **prima rata**. Se le rate dovute **superano 50.000 euro, non è più necessario** prestare **idonea garanzia**.<sup>(7)</sup>

Le **sanzioni** sono **ridotte ad 1/3 del minimo** previsto dalla legge.

## *Adesione all'invito al contraddittorio ai sensi dell'art. 5, D.Lgs. 218/1997*

Nell'ipotesi del procedimento di cui all'art. 5, co. 1-bis, D.Lgs. 218/1997, l'Ufficio competente invia l'**invito a comparire** al contribuente.

Il contribuente può **aderire** ai contenuti dell'**invito, comunicandolo** all'Ufficio competente con l'**apposito modello** approvato con il Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate 3.8.2009 e **versando** le somme dovute **entro il 15° giorno antecedente** alla data fissata per la **comparizione**.

L'**adesione** al contenuto dell'invito a comparire comporta la **definizione** della **pretesa tributaria** con il beneficio di un'**ulteriore riduzione** alla **metà** della misura delle **sanzioni applicabili** in caso di **accertamento con adesione**, ovvero ad **1/6 del minimo** stabilito dalla legge.

L'adesione agli inviti al contraddittorio **non può operare** nel caso in cui sia stato **precedentemente consegnato un processo verbale di constatazione** e, nonostante ne sussistano i presupposti, il contribuente **non abbia prestato adesione ai contenuti dell'atto** ex art. 5-bis, D.Lgs. 218/1997.

In caso di **mancato pagamento** delle somme dovute, l'Ufficio procede all'**iscrizione a ruolo a titolo definitivo** delle citate somme.

## *Adesione al Pvc ai sensi dell'art. 5-bis, D.Lgs. 218/1997*

L'istituto in esame attribuisce al **contribuente**, in presenza di **processi verbali di constatazione** che consentano l'emissione di **accertamenti parziali**, la facoltà di **definire i contenuti** del processo verbale medesimo.

L'adesione al Pvc consente di beneficiare di un'**ulteriore riduzione** alla **metà** della misura delle **sanzioni applicabili** in caso di **accertamento con adesione**.

L'adesione al Pvc può avere ad oggetto **esclusivamente il contenuto integrale del verbale di constatazione** e deve intervenire **entro i 30 giorni successivi** alla data della **consegna** del verbale medesimo, mediante **comunicazione** al competente Ufficio dell'Agenzia delle Entrate ed all'organo che ha redatto il verbale.

La **definizione** si **perfeziona** quando, a seguito di **adesione** al verbale da parte anche di uno dei soggetti, l'Ufficio procede alla **notifica dell'atto di accertamento parziale entro 60 giorni** dalla data di comunicazione di adesione al verbale, **indipendentemente dal versamento** delle somme.

È possibile **versare integralmente o ratealmente** le somme dovute; in caso di **mancato pagamento** l'Ufficio procede all'**iscrizione a ruolo a titolo definitivo** delle somme indicate nell'accertamento parziale.

## Acquiescenza (art. 15, D.Lgs. 218/1997)

Mediante l'istituto dell'**acquiescenza** il contribuente ha diritto alla **riduzione delle sanzioni** ad **1/3** (la sanzione **non può** comunque essere **inferiore** ad **1/3** dei **minimi edittali** previsti per le violazioni più gravi relative a ciascun tributo) se **rinuncia** ad **impugnare** l'**avviso di accertamento** o di **liquidazione** e a formulare **istanza di accertamento** con **adesione, pagando** quanto dovuto (**tributo, sanzioni e interessi**) entro il termine per la proposizione del ricorso.

Le **sanzioni** interessate sono quelle relative alle **imposte sui redditi** e l'**Iva**, quelle relative al **contenuto delle dichiarazioni**, quelle per **insufficiente dichiarazione di valore** agli effetti dell'**imposta di registro**, quelle per **omessa dichiarazione di successione**, per **omessa dichiarazione sostitutiva o integrativa**.

Le sanzioni indicate sono **ridotte** alla **metà** se l'**avviso di accertamento** e di **liquidazione non** è stato preceduto dall'**invito** di cui agli artt. 5 o 11, D.Lgs. 218/1997.

STRUMENTI di «CONCILIAZIONE» tra FISCO e CONTRIBUENTE				
Istituto	Riferimenti normativi	Descrizione	Attivazione	Sanzioni
<b>Conciliazione giudiziale</b>	Art. 48, D.Lgs. 546/1992	Strumento mediante il quale possono essere <b>definite</b> le <b>controversie pendenti</b> davanti alle <b>Commissioni tributarie provinciali</b> ; è anche possibile che alla conciliazione le parti provvedano <b>fuori udienza</b> .	È possibile che alla conciliazione si pervenga sia su <b>istanza</b> di una delle <b>parti</b> sia su impulso del <b>giudice</b> .	Le <b>sanzioni</b> ammontano al <b>40%</b> (e non più di <b>1/3</b> ) delle <b>somme irrogabili</b> in rapporto all' <b>ammontare</b> del <b>tributo</b> risultante dalla conciliazione.
<b>Autotutela</b>	Art. 2-quater, D.L. 564/1994	L' <b>Amministrazione finanziaria</b> ha il potere/dovere di <b>annullare d'ufficio</b> i propri <b>atti viziati</b> da <b>illegittimità</b> e <b>infondatezza</b> .	L'autotutela può essere attivata <b>esclusivamente</b> dall' <b>Amministrazione finanziaria</b> anche se il <b>contribuente</b> può fare <b>istanza</b> di autotutela	
<b>Accertamento con adesione</b>	Artt. 5-6, D.Lgs. 218/1997	L'istituto in esame consente al <b>contribuente</b> di <b>definire, prima</b> dell'avvio della fase <b>contenziosa</b> , una controversia in essere (notifica dell'avviso di accertamento; accessi, ispezioni, verifiche).	L'accertamento con adesione può essere avviato dal <b>contribuente</b> o dall' <b>Ufficio</b> competente.	Le sanzioni sono <b>ridotte</b> ad <b>1/3</b> del <b>minimo</b> stabilito dalla legge.
<b>Adesione all'invito al contraddittorio</b>	Art. 5, D.Lgs. 218/1997	L'istituto in esame attribuisce al contribuente la possibilità di <b>aderire</b> all' <b>invito a comparire</b> inviato dall'Amministrazione finanziaria.	Su iniziativa del <b>contribuente</b> .	Le sanzioni sono <b>ridotte</b> ad <b>1/6</b> del <b>minimo</b> stabilito dalla legge.
<b>Adesione al Pvc</b>	Art. 5-bis, D.Lgs. 218/1997	L'istituto in esame attribuisce al contribuente, in presenza di <b>processi verbali di</b>	Su iniziativa del <b>contribuente</b> .	Le sanzioni sono <b>ridotte</b> ad <b>1/6</b> del <b>minimo</b> stabilito dalla legge.

		<b>constatazione</b> la facoltà di <b>definire i contenuti</b> del processo verbale medesimo.		
<b>Acquiescenza</b>	Art. 15, D.Lgs. 218/1997	<b>Rinuncia</b> da parte del contribuente ad <b>impugnare l'avviso di accertamento o di liquidazione</b> e a proporre istanza di <b>accertamento con adesione</b> .	Su <b>iniziativa</b> del contribuente.	Le sanzioni sono <b>ridotte</b> ad <b>1/3</b> del <b>minimo</b> stabilito dalla legge.

#### 4. PRINCIPALI INDICATORI di AZIONE per il 2011

L'Agenzia delle Entrate, nella C.M. 22/E/2011 in esame, ha **individuato** gli **indicatori di azione** per il **2011, confermando**, sostanzialmente quanto stabilito nella C.M. 26/E/2010.

Evidenziamo i **principali indicatori** per il **2011**:

- **costituzioni in giudizio** in Ctr sui **ricorsi** notificati dai contribuenti dall'**1.11.2010** al **31.10.2011** (obiettivo **98%**);
- **costituzioni in giudizio tempestive** in Ctp e Ctr sui ricorsi notificati dai contribuenti dall'**1.11.2010** al **31.10.2011** (obiettivo **95%**);
- **partecipazione** alle **udienze** in **Ctc**, al netto di quelle a cui non si è partecipato per rinvio, cessazione della materia del contendere o altre ipotesi di estinzione del giudizio (obiettivo **60%**);
- invio delle **relazioni** per il **controricorso** in **Cassazione** e per l'eventuale **ricorso incidentale** all'**Avvocatura generale** dello Stato **entro 20 giorni** dalla data in cui è avvenuta la **prima notifica** del ricorso per Cassazione (obiettivo **98%**);
- **esecuzione entro 120 giorni** dalla data in cui si verifica il **relativo presupposto** dell'**iscrizione a ruolo** conseguente ad avvisi di accertamento imposte dirette ed Iva oggetto di giudizio davanti a Ctp e Ctr (**93%**);
- a partire dall'**1.4.2011**, **acquisizione al sistema informativo** della «**Situazione resa definitiva**» nel **95%** dei casi **entro 150 giorni** dalla **definitiva conclusione** del **giudizio** in qualunque stato e grado.

(1) *Restano escluse dalla giurisdizione tributaria soltanto le controversie riguardanti gli atti di esecuzione forzata tributaria successivi alla notifica della cartella di pagamento.*

(2) *Tale atto non è tuttavia più presente nella disciplina della riscossione dopo l'entrata in vigore del D.Lgs. 26.2.1999, n. 46.*

(3) *L'art. 3, co. 1, lett. c), D.L. 25.3.2010, n. 40, conv. con modif. dalla L. 22.5.2010, n. 73, ha infatti abrogato l'art. 52, co. 2, D.Lgs. 546/1992.*

(4) *Gli Organi consultivi interni presso le Direzioni provinciali sono stati previsti con la Direttiva 9.2.2010, con la funzione di supportare le decisioni più delicate nella valutazione del rating della sostenibilità delle controversie.*

(5) *La disposizione in esame non si applica alle conciliazioni giudiziali già perfezionate alla data di entrata in vigore del decreto.*

(6) *Il giudicato che impedisce l'autotutela è inteso dalla dottrina come quello concernente la legittimità sostanziale dell'atto e non anche quello che abbia rigettato il ricorso per ragioni processuali.*

(7) *Il D.L. 98/2011, entrato in vigore il 6.7.2011, ha modificato l'art. 8, D.Lgs. 218/1997; in particolare ha eliminato la necessità di presentare apposita garanzia se l'importo delle rate da versare è superiore a 50.000 euro.*